

L'ambiguità del rischio. Riflessioni sui dati di una ricerca empirica tematica

Alessandra Fioravanti, Giorgia Morgese, Alessandra Sansalone.

Abstract

Attraverso un contributo ai due libri *Le ali di Icaro* di Paola Carbone e *Il paradosso del giovane guidatore* di Anna Maria Giannini e Fabio Lucidi, si propone una riflessione a partire dall'esame dei dati di una ricerca empirica condotta sul profilo del giovane guidatore a rischio, che mette in evidenza l'ambiguità del concetto di rischio e la sua necessaria contestualizzazione.

Parole chiave

Rischio; Adolescente; Ambiguità; Società.

Introduzione

“Rischio” e “Adolescenza” sono due termini insiti di relatività e fluidità in quanto entrambi artefatti della cultura. Il concetto di rischio si carica di significato a seconda del punto di vista del soggetto e della società.: agli occhi di un ragazzo ciò che è rischioso per un genitore, potrebbe essere non ritenuto tale; nella società orientale, un'azione può essere considerata salvifica mentre in quella occidentale la stessa azione potrebbe essere percepita come rischiosa. Questo concetto fa riferimento alla proposta di Braconier di distinguere quello che è il rischio dalla rappresentazione del rischio stesso.

Dal momento che, a nostro avviso, tale distinzione è affidata all'esperire soggettivo dell'individuo, è difficile, se non impossibile, identificare una rappresentazione di rischio comune a tutti gli adolescenti e ancor più difficile è definire una linea di prevenzione assoluta per i comportamenti a rischio adolescenziali. A partire da tale considerazione, sulla quale Paola Carbone riflette nel libro “Le ali di Icaro”, riporteremo brevemente alcuni risultati di una ricerca empirica condotta da Anna Maria Giannini e Fabio Lucidi nel testo: “ Il paradosso del giovane guidatore”, sui profili psicologici delineati nell'ambito del progetto “Icaro7”, con l'idea di sviluppare una riflessione più ampia sul tema della definizione di rischio in età adolescente.

Personalità e guida pericolosa: non una casualità ma una correlazione

Secondo le stime dell'Istituto Superiore di Sanità (2002) gli incidenti stradali rappresentano la prima causa di morte per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni. Diversi autori hanno cercato di spiegare questi dati sull'incidentalità stradale nei giovani; un fattore capace di spiegare l'elevato coinvolgimento dei giovani negli incidenti stradali sarebbe la loro tendenza a sottostimare un possibile verificarsi dell'evento, e a sopravvalutare la loro invulnerabilità ai rischi insiti in diverse

situazioni di guida pericolosa. Infatti esiste una vasta letteratura che sottolinea la presenza di correlazioni significative tra la propensione ad assumere comportamenti rischiosi alla guida e alcune specifiche caratteristiche di personalità. È di questo che si è occupata una ricerca condotta all'interno del progetto ICARO 7, che rappresenta probabilmente la più ampia iniziativa di prevenzione degli incidenti stradali condotta a livello nazionale. Il progetto intende non solo divulgare informazioni attraverso la comunicazione di massa ma soprattutto intende costruire un percorso che parta dalla conoscenza dei ragazzi delle proprie caratteristiche individuali per arrivare ad una maturazione dei giovani di una maggiore coscienza di sé, delle proprie forze e dei propri limiti.

Attraverso l'acquisizione di dati e conoscenze sulle relazioni tra le caratteristiche individuali e la propensione a rischio, il progetto ha comportato la delineazione di profili psicologici e socio-demografici target su cui impostare interventi di prevenzione successivi:

- Il giovane guidatore a rischio;
- Il giovane guidatore prudente;
- Il giovane guidatore preoccupato-controllato.

Il giovane guidatore a rischio

- ricerca in ciò che fa, sensazioni ed emozioni forti;
- non rispetta le norme di convivenza comune ed è anche una persona poco altruista;
- ritiene che gli incidenti accadano più per colpa di altri o della cattiva sorte che per la propria responsabilità;
- spesso durante la guida si innervosisce con gli altri guidatori, e ha reazioni aggressive di fronte ai piccoli inconvenienti del traffico;
- è nella maggior parte dei casi un ragazzo;

Questi comportamenti si traducono anche in comportamenti rischiosi:

- commette più violazioni del codice stradale ed errori alla guida rispetto ad altri;
- riceve spesso multe;
- usa molto la macchina e percorre molti chilometri;
- guida dopo aver bevuto alcolici più frequentemente di altri guidatori;
- guida spesso durante le ore notturne e ha sperimentato più degli altri la

sonnolenza alla guida;

- è stato coinvolto di più in incidenti stradali, che in media, risultano più gravi.

Questo profilo del "guidatore a rischio" si rileva nel 34,33% dei ragazzi intervistati.

Il giovane guidatore prudente

- è altruista e rispetta le norme di convivenza civile;
- non prova rabbia nei confronti degli altri, è socievole;
- pensa che gli incidenti siano causati da proprie responsabilità;

- pensa che le norme del codice stradale debbano essere rispettate perché servono per garantire la propria e altrui sicurezza;

Queste caratteristiche si traducono anche in comportamenti prudenti:

- usa meno la macchina e percorre meno chilometri di altri guidatori;
- guida raramente e durante le ore notturne, e per questo evita la sonnolenza alla guida;
- evita di guidare dopo aver bevuto;
- ha ricevuto meno multe;
- è stato coinvolto in meno incidenti stradali;
- commette meno violazioni del codice stradale, errori e disattenzioni alla guida rispetto al guidatore a “rischio”

Il giovane guidatore “preoccupato/controllato”

- non è altruista ma pensa che le regole di convivenza vadano comunque rispettate;
- è un po’ ostile con gli altri e gli capita di arrabbiarsi alla guida e di prendersela con gli altri guidatori;
- è ansioso e pensa di avere poco controllo sugli incidenti;
- teme di essere più esposto al rischio di incidenti rispetto agli altri;

Le caratteristiche negative di questo profilo (rabbia-ostilità-scarso altruismo) non si traducono in violazioni del codice stradale, in quanto limitate dall’ansia e dal timore di avere un incidente.

Il giovane guidatore ha un comportamento molto simile a quello del guidatore prudente, cosa che però non lo protegge dal rischio di disattenzione alla guida (Giannini, Lucidi, 2007).

Il progetto ICARO 7 possiamo considerarlo come una conferma del nostro punto di partenza: l’ambiguità del concetto di rischio. Infatti gli autori della ricerca delineano profili target di giovani guidatori spinti proprio dalla consapevolezza che l’alta percentuale di incidenti stradali tra gli adolescenti è causata in primo luogo dalla loro sottostima della probabilità del verificarsi di un evento rischioso, e dunque da una percezione assolutamente soggettiva dell’evento rischioso da parte dell’adolescente. Ed è su questo punto che intendono sviluppare un piano di prevenzione: far maturare nei giovani una maggiore coscienza di sé, delle proprie forze e dei propri limiti, per arrivare ad una condivisione comune di quello che si intende per “rischio”. Per questo è evidente nella ricerca come sia premura dei ricercatori, l’esplicitazione di ciò che si vuole intendere come comportamento a rischio: alcuni comportamenti alla guida che generalmente sono causa di incidenti stradali, con ripercussioni più o meno gravi sul soggetto stesso. Inoltre l’alta percentuale dei guidatori a rischio ci porta a riflettere su un secondo punto.

Il rischio dell’adolescenza come rischio della società

Funzione Gamma, rivista telematica scientifica dell’Università “Sapienza” di Roma, registrata presso il Tribunale Civile di Roma (n. 426 del 28/10/2004)- www.funzionegamma.it

E' costume della società attuale considerare un comportamento rischioso adolescenziale come evento isolato e attribuibile all'unica responsabilità individuale. "I giovani non sono una razza a parte (...), i loro rischi sono anche i rischi della società ed i loro comportamenti riflettono quelli dei loro genitori e degli adulti del loro ambiente" (Plant et Plant, 1992); ma l'ambiguità del concetto di rischio "costringe" ad un'analisi contestuale del rischio stesso. Parliamo della nostra società; oggi giorno assistiamo ad un preponderante affermarsi del puerocentrismo, dove per puerocentrismo si intende centralità del proprio figlio, centralità assolutamente materiale. Figlio come legittimazione di un legame di coppia. I genitori finiscono per investire troppo nei pochi figli che mettono al mondo, quel troppo che si carica di connotati materiali per colmare il vuoto dell'assenza, e ciò determina ripercussioni sui ragazzi che si sentono costretti a dover rispondere ad alte aspettative e ad un'impegnativa immagine di sé. Incontriamo, inoltre, a livello più generale l'anonimato del singolo nelle grandi metropoli: è questa la società occidentale industrializzata che impone una globalizzazione come privazione di un confine necessario. Si arriva al punto in cui la società non è più in grado di contenere i bisogni più semplici ma al tempo stesso più importanti di un adolescente che a sua volta diviene promotore di una società consumistica attraverso una continua ricerca di oggetti destinati a deludere.

Ecco come il rischio di un ragazzo possa rispecchiare il rischio dell'ambiente in cui vive, un ambiente che non dà spazio a quello che Stefania Marinelli chiama 'il sentire' come organizzazione soggettiva del conoscere, contatto con il reale e spazio per pensare ed esperire.

Per concludere, riteniamo dunque che qualora si vogliano proporre dei piani preventivi, per mutare e dunque ridurre i comportamenti a rischio messi in atto dagli adolescenti, divenga necessario chiarirsi cosa si vuole intendere con il concetto di "rischio" e diviene opportuno fare un'analisi approfondita del contesto in cui tali comportamenti vengono messi in atto. Per tale motivo abbiamo voluto fare un breve accenno al progetto ICARO 7, che mette in evidenza tali variabili, come base per sviluppare tale indagine.

Bibliografia

- Giannini, A.M., Lucidi, F. (2007). *Il paradosso del giovane guidatore*. Roma: Kappa.
Carbone, P. (2009). *Le ali di Icaro, capire e prevenire gli incidenti dei giovani*. Torino: Bollati Berlinghieri.
Scabini, E., Iafrate, R. (2003). *Psicologia dei legami familiari*. Bologna: Mulino.

Note sugli autori

Giorgia Morgese, studente tirocinante Facoltà di Psicologia 2, La Sapienza Roma.
e-mail: giorgia.morgese@yahoo.it

Alessandra Sansalone, studente tirocinante Facoltà di Psicologia 2, La Sapienza Roma.

e-mail: alessandra.sansalone@yahoo.it

Alessandra Fioravanti, studente tirocinante Facoltà di Psicologia 2, Sapienza Roma.

e-mail: fioravanti.1165014@studenti.uniroma1.it